

AVVISI

1 maggio sabato	Ore 18.00 Santa Messa Vigilare e benedizione solenne dell'effigie della Madonna che passerà nelle nostre famiglie
2 maggio domenica	Santa Messa ore 10.30 A seguire incontro con i genitori dei ragazzi della 1ª comunione
2 maggio domenica	Santa Messa ore 11.45 Sono invitati a partecipare i ragazzi di 3ª elementare con i loro genitori.

Mese di Maggio

Per il mese di maggio verrà organizzata una peregrinazione dell'effigie della Madonna per le case della Parrocchia. Ogni giorno del mese, una famiglia ospiterà la statua della Madonna e organizzerà un rosario serale con i propri famigliari **rispettando le normative anti COVID-19**. Occorre quindi iscriversi sull'apposito foglio che sarà messo a disposizione in fondo alla chiesa al termine delle S. Messe di questa e della prossima domenica.

IL TUO CONTRIBUTO PER LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A:

PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO
IBAN IT95L0845320706000000110799

FAI UNA SCELTA DI SENSO:
DONA ANCHE TU IL **5 PER 1000** ALLA **CARITAS AMBROSIANA**:
C.F. 01704670155



ORARI S. MESSE:

Feriale: ore 18.30
Vigiliare: Sabato
ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):
Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: **02 22 47 65 90**
Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com - www.redentoresesto.it
Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00-18.30

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
E S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXVI - N. 16
25 aprile 2021

**IV Domenica
di Pasqua**



Gestis boni pastore, Mausoleo di Galla Placidia, Ravenna.

La bellezza di riconoscersi alla voce

Permettete che inizi, con un pizzico di ironia, riandando per un istante al brano degli Atti degli apostoli, un pizzico di ironia che nasce da un dettaglio che riguarda la comunità di Troade, la notte prima che Paolo si staccasse da loro. Paolo era un fiume di parole: "continuava a conversare senza sosta" è scritto. Tant'è che un ragazzo che si era appollaiato sopra una finestra, preso dal sonno, un sonno profondo, sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano.

Paolo lo restituisce alla vita. Ma credete che la cosa gli abbia insegnato qualcosa? A contenere il fiume di parole? È scritto che "risali, spezzò il pane, mangiò e - imperterrito, diremmo noi - parlò ancora molto fino all'alba". Pensate il verbo che nel testo si usa è il verbo greco *homilein*, che ha significato di "conversare" e allude in modo immediato alla parola "omelia". Considerando il verbo mi nascevano in cuore due riflessioni. La prima è una domanda: le mie omelie sono un conversare, o sono un dire dall'alto. Anche se non si sale più il pulpito, a metterci sul pulpito può essere anche un tono saccente, suppo-

nente, apodittico con cui io sono solito parlare.

Se così è, il mio non è un conversare, non è omelia, è parlare dall'alto. La seconda riflessione riguarda la cosa che Paolo ancora non aveva capito - ma io l'ho capita? -: che le omelie troppo lunghe mettono sonno. Oggi certo, per fortuna, è remoto il pericolo che uno cada per sonno dal terzo piano come quella notte, ma, che qualcuno possa cadere dal sonno, penso proprio sì. Proprio per questo Papa Francesco, parlando dell'omelia all'udienza generale del 7 febbraio scorso - e non era la prima volta - rivolgendosi a noi sacerdoti diceva: "L'omelia deve essere ben preparata, deve essere breve, breve!". E continuava: "E quante volte noi vediamo che nell'omelia alcuni si addormentano, altri chiacchierano o escano fuori a fumare una sigaretta... Per questo, per favore, che sia breve, l'omelia, ma che sia ben preparata... non deve andare oltre i 10 minuti, per favore".

Passa nelle parole del Papa un'ombra di ironia. Ma questo non mi esime dal chiedermi se a volte, troppo volte, io, per il primo - perdonate - disattenda questo forte richiamo. Che - badate bene - sa-



rebbe superficiale ridurre a una questione di minuti. Dice la sensibilità di misurare l'umanità di chi ti sta davanti, di riconoscere che il fiore, se ne hai rispetto, non lo puoi annegare con secchiate d'acqua. Ne conosci la sete e sai dove arriva la sete.

È questione di stare alla stessa altezza, di non imperversare dall'alto. Ebbene, è proprio in questo orizzonte che mi sembra possibile un aggancio - che a taluni potrà sembrare anche risibile, o forse pallido - con il vangelo di oggi che parla di Gesù il pastore e di riflesso, dunque, dovrebbe gettare luce sui pastori che oggi ne raccontano le orme o dovrebbero essere impegnati a raccontarne le orme. Certo, in quel gruppo di Giudei cui Gesù stava parlando, non mancavano uomini che esibivano il loro ruolo di pastori.

Ma proprio a loro che tenevano il distacco dalla gente, a loro che si facevano chiamare "maestri", a loro che caricavano la gente di pesi insopportabili, a loro che ostentavano con vesti sontuose il loro potere, Gesù parla della sua diversità irriducibile. È tutto un altro orizzonte il suo. Tra lui è le pecore tutt'altro: che cosa risplende in primo piano? Dico "risplende" perché le parole di Gesù nel vangelo ci incantano: in primo piano non la distanza, ma la relazione, la relazione che vive tra pastore e pecore. Una questione di vita o di morte per un pastore. Se alla figura e al nome di "pastore" tu togli il "vivere accanto", il condividere giorni e notti, tu hai spento la bellezza del nome "pastore". Gesù direbbe: se togli il "condividere giorno e notti" guardati dal parlare di pastore, ne sporcheresti il nome, ne dissacreresti l'immagine, parla piuttosto di "mercenari". Non di pastori. Ci sono verbi di un incanto mozzafiato oggi nel piccolo brano a dire di che cosa è fatta una relazione. Bellissimi! Lasciatemi dire che sono i verbi dell'amore, dell'amicizia. Riascoltiamoli: ascoltare

la voce, conoscere, seguire, e nessuno che possa strappare l'uno all'altro.

Verbi che danno linfa alla nostra relazione con Gesù: "ascoltare la voce", lo riconosci dalla voce, prima ancora che dalle parole, dal timbro della voce, sai come è fatto, non può essere che lui. Lo conosci. Quasi gli indovini i pensieri tanto ti è diventato familiare seguirne le orme nei vangeli. E quelle orme diventano le orme che tu cerchi - non importa se il tuo passo è più lento - cerchi di seguire. E poi una cosa sai, perché l'ha detta lui, e lui non si contraddice. Mai! Una cosa sai: che nessun potrà strapparti a lui. Niente, nessuno. Sto pensando che questo - perché niente è più importante di questo - dovrebbero raccontare, alle donne e agli uomini del loro tempo, i pastori. Ci sono per questo. E se dicessero tutto fuorché questo o altro prima di questo, sarebbe come se al vangelo avessero tolto il cuore.

Ma il racconto del pastore non muore in se stesso, diventa anche spinta alla costruzione di relazioni che accendano nella vita, della comunità, per le strade, nella storia, l'immagine evangelica del pastore e del gregge, l'immagine della relazione. Pensate, riconoscersi alla voce, conoscersi per ciò che si porta nel cuore, essere gli uni e gli altri alla ricerca delle orme di Gesù e portare in cuore la certezza che nulla potrà strapparci gli uni agli altri. Al di là dell'omelia troppo lunga di Paolo, era questo che si respirava nella comunità di Troade, un vibrare di sentimenti, di affetti, di commozione, nella grande stanza al piano superiore, illuminata da numerose lampade nella notte. Penso di aver oltrepassato abbondantemente i dieci minuti. Ve ne chiedo perdono.

*Don Angelo Casati
da www.qumran2.net*



PETIZIONE **PRIMA I BAMBINI: GRATUITÀ E PARITÀ PER L'INFANZIA**

FISM è l'organismo delle scuole dell'infanzia paritarie no profit di ispirazione cristiana. Vi fanno riferimento **9.000** realtà che svolgono il loro servizio nella metà dei Comuni italiani, di cui **6.700** scuole e **2.300** servizi educativi per la prima infanzia (asili nido e sezioni primavera) - per oltre **450.000** bambine e bambini. Il personale ammonta a **40.000** unità.

CHIEDE

A Governo, Parlamento, Regioni, Enti locali un piano di investimenti strutturale e adeguato nella dotazione che, anche nelle applicazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e di ogni altra dotazione ritenuta necessaria, sostenga il segmento Zero - Sei, in particolare per le scuole dell'infanzia no profit, in ragione del servizio pubblico reso da decenni con standard di alta qualità, a fronte di una disparità nel sostegno economico statale che genera penalizzazioni non più accettabili per le famiglie e il personale. Va pertanto completata, la Legge 62/2000, per cui l'Italia è fanalino di coda a livello europeo, essendo le scuole dell'infanzia statali e paritarie parte dell'unico Sistema nazionale di istruzione. Le "pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco" (Legge 107/2015) esigono la piena utilizzazione di tutte le realtà educative statali, comunali, paritarie e accreditate e una parità di trattamento effettiva, anche sul piano economico. Pertanto il DL 65/2017 va rivisto essendosi rivelato del tutto inadeguato.

IN CONCRETO

Non è più rinviabile il traguardo di parità di costi a carico delle famiglie, per la frequenza dei figli alla scuola dell'infanzia e ai servizi educativi. Si tratta di una misura necessaria come argine al decremento demografico, come sostegno alla genitorialità e alla parità di genere, nel quadro più ampio di un intervento per tutta la scuola italiana.

Una scelta a favore delle nuove generazioni, destinate a sostenere il peso della restituzione del debito nei confronti dell'UE.

Una grande manovra di investimento educativo, al fine di porre le condizioni per dare un futuro alle nuove generazioni e conseguire riflessi positivi nella qualità dell'offerta educativa, dell'occupazione, dell'armonizzazione tra tempi di lavoro - in particolare femminile - e familiari.

Vi invitiamo a firmare la petizione on line <https://www.change.org/FISMPRIMAIBAMBINI> o su modello cartaceo presso la nostra Scuola dell'Infanzia nel pomeriggio dalle 15.30 alle 16.30.

È anche possibile firmare al termine delle Sante Messe del sabato e della domenica.

Grazie